

Una sofferenza infruttuosa

Scritto il 18 Febbraio 2021.

18 febbraio 2021

Con profonda amarezza la Comunità ha dovuto prendere atto che fr. Enzo non si è recato a Cellole nei tempi indicatigli dal Decreto del Delegato Pontificio dello scorso 4 gennaio.

Si trattava di una soluzione messa a punto in questi mesi con l'assenso ribadito per iscritto dallo stesso fr. Enzo e da alcuni fratelli e sorelle disposti a seguirlo per fornirgli tutta l'assistenza necessaria.

Come abbiamo spiegato nel darne notizia, la Comunità ha dovuto rinunciare alla sua Fraternità di Cellole affinché fosse rispettata l'indicazione del Decreto singolare approvato in forma specifica dal Papa che prevedeva per fr. Enzo un allontanamento da Bose e dalle sue Fraternità. Agendo così la Comunità aveva cercato una modalità di osservanza del Decreto singolare che permettesse a fr. Enzo di andare a vivere in un luogo da lui amato, alla cui ristrutturazione aveva contribuito attivamente, arrivando a determinare anche la disposizione dei locali atti ad accoglierlo una volta dimessosi da priore. Con la soluzione indicata i fratelli extra domum avrebbero continuato a godere di tutti i diritti propri dei membri professi della Comunità, come la partecipazione ai Consigli.

Al contempo, lo spostamento di fr. Enzo a Cellole avrebbe contribuito ad allentare la tensione e la sofferenza di tutti e avrebbe facilitato il lento cammino di riconciliazione e comprensione reciproca.

Per attuare tutto questo, da una settimana i fratelli già presenti a Cellole si sono spostati a Bose e altri due, tra quanti avevano dato la propria disponibilità, si sono recati a Cellole per predisporre al meglio l'arrivo di fr. Enzo.

Purtroppo la mano tesa non è stata accolta e ora la Comunità dovrà anche affrontare l'impegnativo onere di far ripartire la Fraternità di Cellole, poiché la sua chiusura avrebbe prodotto piena efficacia solo a partire dall'arrivo di fr. Enzo alla Pieve. La presenza di Bose in quel luogo, infatti, è un impegno nei confronti della Diocesi e una responsabilità morale verso le tante persone che là avevano trovato un alimento per la loro vita spirituale e umana. Impegno e responsabilità che sono stati abbondantemente ricompensati dal grande dono dell'amicizia e della comunione fraterna.

Mentre ringraziamo la Santa Sede per come ci sta accompagnando e confermando, affidiamo ancora una volta il nostro cammino alle preghiere di amici e ospiti.